Il mondo dei cavalieri nelle campagne perugine del pieno medioevo (seconda metà del secolo XIII)

di Sandro Tiberini

Reti Medievali Rivista, 27, 1 (2026)

<*http://www.retimedievali.it*>

Cavalieri di campagna (Italia, secoli XI-XIII): casi di studio. Parte II

a cura di Sandro Carocci e Maria Elena Cortese

Firenze University Press

Reti Medievali Rivista, 27, 1 (2026), ISSN 1593-2214, <http://rivista.retimedievali.it>

Sandro Tiberini, Deputazione di storia patria per l'Umbria, sandrotiberini@libero.it, https://orcid.org/0009-0006-2619-022X

DOI: 10.6093/1593-2214/13629

Cavalieri di campagna (Italia, secoli XI-XIII): casi di studio. Parte II, a cura di Sandro Carocci e Maria Elena Cortese

Il mondo dei cavalieri nelle campagne perugine del pieno medioevo (seconda metà del secolo XIII)

di Sandro Tiberini

La documentazione evidenzia come in area perugina fossero due le componenti principali dell'insieme dei cavalieri delle campagne: quella numericamente prevalente costituita da soggetti di condizione e residenza comitatina, i quali, oltre a possedere i mezzi per allevare e mantenere cavalli, erano in grado di utilizzarli sul campo di battaglia; l'altra, che comprendeva i *milites* propriamente detti, afferiva al gruppo signorile, sia pure al livello più basso, e quindi in quanto tale era rigorosamente distinta dagli altri combattenti a cavallo. Comunque, nel complesso si trattava di una componente minoritaria e marginale della popolazione atta alle armi. Tutto ciò si evince dai dati che emergono relativamente alla consistenza dell'esercito comunale, al momento della sua mobilitazione nel conflitto che oppose Perugia a Foligno nel 1282-3, mentre poco o nulla si sa su quale fosse la situazione nel periodo precedente.

Documentation shows that in the Perugia area, the rural knights consisted of two main components: the numerically predominant one was composed of *comitatini* who, in addition to possessing the means to raise and maintain horses, could use them on the battlefield. The other group, which included the *milites* in the strict sense, belonged to the seigneurial class, albeit at the lowest level, and therefore were strictly distinct from other mounted combatants. However, overall, they were a minority and marginal component of the population capable of bearing arms. Overall, however, they constituted a minority and marginal component of the population capable of bearing arms. All this emerges from the data concerning the size of the communal army at the time of its mobilization during the conflict that opposed Perugia to Foligno in 1282-3, while little or nothing is known about what the situation was in the preceding period.

Medioevo, secoli XII-XIII, Italia, Perugia, *milites*, signoria rurale, comitato, cavalleria, comune.

Middle Ages, 12th-13th centuries, Italy, Perugia, Knights, Rural lordship, *comitatus*, Cavalry, Commune.

1. *Un'evidenza frammentaria*

Se si prende in prestito il lessico delle scienze geologiche, si può affermare che nella 'stratigrafia' della società perugina del pieno medioevo il livello di quei *comitatini* che disponevano di cavalli da guerra, e ne facevano uso in combattimento, si rivela discontinuo e frammentario e comunque numerica-

mente minoritario. A tale proposito, va precisato in via preliminare che, fino alla seconda metà del Duecento, le fonti sostanzialmente tacciono riguardo a questo gruppo.[1] Solo le carte prodotte dal comune di Perugia negli anni Ottanta del secolo ci consentono per la prima volta di avere un quadro complessivo credibile della consistenza e delle caratteristiche di questo segmento sociale: mi riferisco ai registri contabili in cui troviamo annotati i compensi per coloro che avevano prestato servizio a cavallo durante il conflitto tra Perugia e Foligno nel 1282-3.[2]

La documentazione – di cui si è detto e dalla quale sono state tratte le tabelle in appendice – grazie alla sua completezza ci consente di 'fotografare' con precisione quasi millimetrica di quanti combattenti sia a cavallo sia a piedi il comune di Perugia effettivamente disponesse, almeno relativamente a una certa fase della guerra con Foligno. Tutto ciò contribuisce a colmare una lacuna già lamentata da Jean-Claude Maire Vigueur, e cioè che "non disponiamo… finora che di indicazioni parziali e discutibili" in riferimento alla possibilità di determinare quanti loro cittadini i comuni italiani potessero effettivamente 'trasformare in cavalieri' (e in fanti) in caso di mobilitazione generale delle truppe. A conferma di questa sua tesi lo storico francese cita anche il caso perugino affermando, sempre in riferimento alla guerra del 1282-3, che "resta ancora da dimostrare che il comune di Perugia avesse realmente la possibilità di mobilitare, fra la propria popolazione, gli 800 o 1.000 *milites* che costituiscono gli effettivi teorici della sua cavalleria".[3] Ritengo che le fonti da me individuate attestino come la città umbra in questa fase riuscisse effettivamente, sia pure a prezzo di enormi sacrifici finanziari, a raggiungere questo obiettivo; e non solo, ma anche a predisporre una consistente forza armata semipermanente di 600 *milites* in grado di far fronte 'in tempo reale' a qualsiasi emergenza che si presentasse. Pur non essendo questa la sede per procedere a una analisi complessiva di questo ricco materiale documentario, già averne evidenziato le grandi potenzialità dal punto di vista storiografico credo costituisca un'indicazione importante per chi voglia approfondire una tale rilevantissima tematica.

Analizzandolo, dunque, ci rendiamo conto che il 72% degli *equites* reclutati appartenevano alla categoria dei *cives* perugini, i quali quindi costituivano il nerbo della cavalleria comunale.[4] Non mancavano nemmeno, tuttavia, i grandi signori, possessori di castelli e di servi, che in quella occasione ave-

ASPg = Archivio di Stato di Perugia

[1] Per tutto il XII secolo e poi fino al 1223 la documentazione fa menzione dei *milites*, intesi come componente sociale, ma sempre in modo generico, senza mai consentirci di dar loro un volto e un nome (Bartoli Langeli, *Codice diplomatico*, I, 21, 1186; 64, 1202; 73, 1202; 133, 1214; 188, 1218).

[2] Su questa guerra si vedano Galletti, "La società comunale," e Grundman, *Il* Popolo *a Perugia*, in particolare il capitolo VI.

[3] Maire Vigueur, *Cavalieri e cittadini*, 115-7.

[4] Cfr. la tabella 1 in appendice.

vano risposto all'appello del comune di Perugia per la mobilitazione contro i Folignati, mettendo in campo forze cospicue: primi tra tutti i signori di Monte Ubiano (poi Vibiano), che si presentarono con 8 *milites* e 13 cavalcature, i signori di Ramazzano con 7 cavalieri e 12 cavalli; i conti di Coccorano-Petroio-Biscina, con 5 combattenti e 13 destrieri, e poi i signori di Sasso Rosso, di Poggio Manente-Ascagnano, di Castelnuovo, di Pilonico, gli Oddi, i Montesperelli e altri ancora.[5]

Stretta, dunque, tra queste due categorie sociali – preponderanti dal punto di vista numerico come pure da quello della ricchezza e della potenza – troviamo la tipologia dei *milites* del comitato oggetto di questa indagine: in primo luogo coloro che, pur non appartenendo al gruppo dei *domini* dotati di poteri signorili, ma comunque avendo le loro radici nelle campagne, disponevano dei mezzi per allevare cavalli da guerra ed erano in grado di farne uso in combattimento. Si tratta di 104 individui, vale a dire il 14% dei mobilitati (sia chiaro che, in tutti i casi, non siamo in presenza di semplici possessori e allevatori di cavalcature, ma di combattenti che effettivamente parteciparono alle azioni belliche e che per questo ricevettero compensi in denaro). Descriverne il profilo sociale – a prescindere da considerazioni di carattere generale, che pure verranno proposte – non risulta agevole, trattandosi di soggetti il cui profilo non emerge in alcun caso per peculiari caratteristiche dalle fonti.

Ciononostante, alcune riflessioni si possono ricavare, per esempio, considerando la distribuzione territoriale di questi soggetti.[6] Sotto tale aspetto si nota una sostanziale dispersione in tutto il territorio perugino, senza apparentemente che si riesca a intravvedere un qualche elemento che suggerisca l'esistenza di una particolare area geografica che possa configurarsi come 'patria di elezione' dei cavalieri del comitato. Ciò detto, è però anche vero che, tra le 54 località di provenienza dei *milites*, 9 da sole ne avevano inviato nell'armata comunale ben 46, vale a dire il 45% del totale. Esse sono:

Località	n. *milites*
Preggio	8
Corciano	7
Agello	6
Montepetriolo	5
Castiglion Fosco	5
Capocavallo	5
Montigeto	4
Pietramelina	3
Civitella Benazzone	3
totale	46

[5] Si vedano a questo proposito le relative schede familiari in Tiberini, *Repertorio*, in riferimento al 1286.
[6] I dati sono tratti dalla tabella 2 in appendice.

Come si può constatare, si tratta di luoghi situati o in aree suburbane (Corciano, Capocavallo), o su rilievi collinari prospicienti territori pianeggianti come le valli del Tevere e del Nestore (Agello, Montepetriolo, Castiglion Fosco Civitella Benazzone, Pietramelina) e il bacino del Trasimeno (Montigeto, presso Passignano). Fa eccezione Preggio, che pure aveva inviato un vero e proprio corpo di spedizione composto di 8 cavalieri, e che tuttavia sorgeva e sorge appartato nel cuore del massiccio altocollinare tra il bacino del Trasimeno e la valle del Tevere (ma anch'esso, peraltro, non distante dalla valle del Niccone). Si può dunque ipotizzare che le aree agricole fertili e attraversate da una fitta rete viaria aperta ai traffici e agli spostamenti di ogni genere dovettero costituire in molti casi il contesto in cui la *militia* comitatina poté trovare un terreno favorevole per nascere e mettere radici.

Ulteriori elementi alla precisa definizione del profilo sociale di questi 'cavalieri del contado' vengono forniti dagli allibramenti della *Libra* di Perugia del 1285, pubblicata da Alberto Grohmann.[7] Si tratta di un censimento di tutti i potenziali contribuenti, con le relative cifre d'estimo espresse in *libre*, redatto dal comune di Perugia in un momento di particolare crisi finanziaria, dovuta alla necessità di far fronte alla gravissima esposizione debitoria che si era venuta a creare in seguito alla necessità di reperire le ingenti risorse per finanziare la guerra contro Foligno. Per la verità, solo 14 dei soggetti di cui qui si tratta risultano registrati in questi elenchi: ma in quei pochi casi la cifra d'estimo del patrimonio è in genere considerevole, tanto che si arriva al caso limite di *Homiçolus Petri de villa Planiscarpinis* il quale, con le 6.000 lire dichiarate, si colloca ai primissimi posti tra i più facoltosi contribuenti perugini. Tutto ciò ci consente di concludere, peraltro prevedibilmente, che in questa categoria di combattenti a cavallo si collocavano membri di quel notabilato campagnolo che era andato emergendo dalla massa dei villici.

2. *Microsignori*

Tuttavia, il panorama dei combattenti che formalmente la città escludeva dal proprio seno, ma che venivano comunque chiamati a servire nell'esercito comunale in caso di bisogno, non si limitava ai soggetti di cui sopra si è detto: in realtà bisogna anche tenere conto di coloro che potevano essere mobilitati nella cavalleria dell'esercito comunale, ma si posizionavano socialmente un gradino più in su dei 'contadini ricchi', in quanto *domini*, seppur al livello più basso nella gerarchia dei loro pari. Eccone un elenco desunto dalle mie ricerche sulla signoria rurale in territorio perugino:

[7] Grohmann, *L'imposizione diretta*.

domini di Agello[8]
domini di Carpiano[9]
domini di Casacastalda[10]
domini di Castel d'Arno-Lupaccione[11]
domini di Codale[12]
domini di Colcello nel Chiugi[13]
domini di Coldalbero I[14]
domini de Flumine-di Preggio[15]
domini di Gaiche[16]
domini di Marsciano[17]
domini di Monte Nero *Brignonum-Bernonum* (comitato di Porta Sant'Angelo)[18]
domini di Monte Nero (comitato di Porta San Pietro)[19]
domini di Panicale[20]
domini di *Castrum Preitidii*[21]
domini di San Biagio.[22]

La prima considerazione che si desume da questo elenco è che siamo in presenza di una componente largamente minoritaria nella compagine della signoria laica presente in area perugina tra XII e XIII secolo (15%).[23] Riguardo poi alla reale consistenza dei diritti signorili posseduti da tali soggetti, va detto in primo luogo che non pare che l'esibizione di un predicato territoriale, adottato come 'nome di famiglia', abbia implicato la proprietà del *castrum* cui il predicato stesso faceva riferimento. E questo nonostante alcune eccezioni: così i *domini* di Casacastalda, stando a delibere consiliari perugine del 1256, sarebbero stati possessori di parte del castello;[24] lo stesso varrebbe anche per i *domini* di *Castrum Preitidii*, i quali nel 1247 pare abbiano ricevuto in enfiteusi dall'abate di Santa Maria di Valdiponte *palatia cum turribus et casali-*

[8] Tiberini, *Repertorio*, scheda 1.
[9] Tiberini, scheda 17.
[10] Tiberini, scheda 18.
[11] Tiberini, scheda 19.
[12] Tiberini, scheda 26.
[13] Tiberini, scheda 28.
[14] Tiberini, scheda 29.
[15] Tiberini, scheda 41.
[16] Tiberini, scheda 46.
[17] Tiberini, scheda 61.
[18] Tiberini, scheda 67.
[19] Tiberini, scheda 68.
[20] Tiberini, scheda 78.
[21] Tiberini, scheda 86.
[22] Tiberini, scheda 93.
[23] Tale dato è stato ricavato dal computo delle schede familiari raccolte nel *Repertorio*, più volte sopra citato: è stato possibile calcolare che i soggetti signorili attivi in territorio perugino, o comunque gravitanti su di esso, nel periodo considerato ammontavano a 100 unità.
[24] Tiberini, *Repertorio*, scheda 18.2.

nis et domibus dentro il loro castello eponimo;[25] e anche i signori di Codale abitavano torri e palazzi di loro proprietà tra le mura castrensi, ancora nel 1298.[26] Ma non risulta che da ciò sia derivato l'esercizio di poteri di comando sulle popolazioni che abitavano dentro e fuori il castello.

Per il resto, la prerogativa signorile che più diffusamente si attribuiva ad alcuni dei soggetti considerati (*domini* di Agello, di Carpiano, di Casacastalda, di Marsciano, di Panicale) era il possesso di *homines per capitantiam*, i ben noti dipendenti semiservili, largamente presenti nelle campagne italiane almeno fino alla seconda metà del Duecento.[27] Inoltre i signori di Colcello, ancora nel 1289, riscuotevano pedaggi sulle loro terre, e ne esentavano i perugini,[28] mentre pare che anche quelli di Casacastalda avanzassero simili pretese; per cui il comune di Perugia nello statuto del 1279 imponeva agli appaltatori del pedaggio che vi riscuoteva di tener conto di tali diritti, pur senza specificare entro quali limiti.[29] Insomma, in base alle fonti di cui si dispone e alle risultanze delle indagini svolte,[30] gli elementi emersi da questa analisi ci consentono di tracciare il profilo di una categoria sociale che, pur vantando in alcune situazioni l'esercizio di prerogative signorili di basso livello, era nel complesso ben lungi dal poter esercitare un efficace controllo sul territorio e sugli abitanti.

Tuttavia, vi è un ulteriore segno di distinzione che parrebbe qualificare questi soggetti in senso per così dire 'nobiliare'. Molti di essi, infatti, sono compresi negli elenchi di coloro che il comune di Perugia individuava come *magnates* del territorio: si trattava dei signori di Codale, Colcello, Coldalbero, *de Flumine*, Montenero in Porta Sant'Angelo, Montenero in Porta San Pietro, Panicale e *Castrum Preitidii*, citati come tali nell'elenco stilato nel 1260; mentre in quello del 1276 compaiono solo quelli di Agello e di Gaiche, nonché per la seconda volta quelli di Colcello.[31] Di questi *magnates* sicuramente l'elenco più nutrito è quello riferito al 1260, ove si menzionano complessivamente 25 soggetti signorili, presenti in tutti i settori del comitato, mentre quello del 1276 è assai più misero, riducendosi solo a 5 nominativi, per di più limitatamente ai due soli comitati di Porta Eburnea e Porta Santa Susanna. Precisiamo subito che il termine 'magnate' ha qui solo un significato generico,[32] stan-

[25] Tiberini, schede 86.6, 86.7.
[26] Tiberini, scheda 26.17.
[27] Tiberini, schede 1.9 1262, 1.10 1264 (d. di Agello); scheda 17.6 1256 (d. di Carpiano); schede 18.7 1260, 18.9 1261 (d. di Casacastalda); scheda 61.19 1285 (d, di Marsciano); scheda 78.7 (d. di Panicale). Su queste particolari figure di dipendenti semiservili, rimangono valide le indagini di Panero, *Schiavi e servi*, e Panero, *La "servitù della gleba"*. Per il Perugino e l'Eugubino, si veda Tiberini, *Le signorie rurali*, in particolare 192-201.
[28] Tiberini, *Repertorio*, scheda 28.51.
[29] Tiberini, scheda 18.26.
[30] Cfr. Tiberini, *Le signorie rurali*, in particolare 213-30.
[31] Cfr. Nicolini, *Reformationes*, XXXI-XXXII, nonché le schede relative ai diversi soggetti in Tiberini, *Repertorio*, in riferimento al 1260.
[32] L'uso di questo termine per indicare i 'ricchi' rimanda infatti anche a un concetto di 'grandezza' implicante, come nella Firenze del tardo Duecento, non solo preminenza economica ma

do a indicare semplicemente l'emergere dalla massa dei possessori da parte di chi così veniva etichettato per ricchezza fondiaria e per disponibilità di riserve di cereali. Tanto è vero che non tutti coloro che sono compresi negli elenchi compaiono tra i soggetti classificabili tra quanti, in area perugina, appaiono essere detentori di prerogative signorili a qualsiasi livello.[33]

Questo si spiega tenendo conto che tale misura venne adottata nell'ambito della lotta intrapresa dal comune di Perugia contro la terribile carestia che nel 1260 aveva colpito la città e il territorio.[34] Vi si fece fronte sia importando grano da fuori, soprattutto dalla Marca, sia tramite una *impositio bladi* straordinaria rivolta, oltre che alle comunità del comitato e ad alcuni enti ecclesiastici, anche a esponenti dello strato più economicamente cospicuo dei possessori, i *magnates* appunto. Trovandosi infatti ad affrontare un'emergenza alimentare, i responsabili del governo perugino avrebbero individuato i soggetti presso i quali vi erano concrete possibilità di procurarsi quelle quantità di *bladum* che venivano stimate indispensabili per sfamare la città. Si trattò insomma di una selezione operata empiricamente, secondo criteri di pura contingenza economica, aggravando cioè preferibilmente coloro che risultavano di fatto avere immediatamente a disposizione, in seguito a circostanze che ci sfuggono completamente, una maggior quantità di eccedenze alimentari da destinare nel più breve tempo possibile al consumo cittadino.

3. *Campagnoli o cittadini?*

Per quanto poi concerne il requisito della 'comitatinanza', vale a dire della residenza nelle campagne, è necessario in via preliminare sgombrare il campo da un equivoco che potrebbe sorgere in riferimento alla *Libra* di Perugia del 1285, di cui sopra si è detto. Dato che in essa, tra i contribuenti inquadrati nelle diverse parrocchie cittadine di appartenenza, è menzionata la stragrande maggioranza dei signori del comitato, compresi quelli che sono stati sopra individuati, se ne potrebbe dedurre che, in questa fase storica, costoro si fossero trasferiti in massa tra le mura cittadine. In realtà si trattava di un espediente escogitato, come si vedrà, per costringere tutti quelli che ne avevano le possibilità economiche, quindi anche i signori campagnoli, ad allevare cavalli da guerra e così incrementare la platea di coloro che potevano essere sottoposti all'obbligo di militare nella cavalleria, assimilandoli ai *cives* che erano obbligati a tenere cavalli da guerra quando la loro *libra* superava una certa

anche uno stile di vita elevato, tale cioè da creare fama di liberalità, di attitudine militare, di potenza politica, se non anche di 'grandigia' (Pampaloni, "I magnati di Firenze;" più in generale si veda sull'argomento Pispisa, "Lotte sociali e concetto di nobiltà," 439-63, con indicazioni bibliografiche).

[33] Si veda Tiberini, *Repertorio, ad indicem*.

[34] Su questa crisi agricola, si veda Grundman, *Il* Popolo *a Perugia*, 119.

soglia.[35] Si trattava, in definitiva, di una sorta di '*civilitas* pro forma' che non implicava necessariamente l'abitazione in città e l'acquisizione delle prerogative dei *cives optimo iure*. Ne è prova una delibera del 7 febbraio 1285,[36] nella quale il consiglio dei rettori delle arti, convocato dai consoli, deliberava che i comitatensi residenti in città da più di cinque anni dovevano essere allibrati tra i cittadini, mentre quelli che vi abitavano da meno di cinque anni rimanevano allibrati tra i comitatensi; però si faceva eccezione per i *milites qui habitant in comitatu* e in generale per *illi qui continuo tenent equos*, ai quali era consentito *libras suas facere et solvere… in civitate*.

Infatti, alcuni giorni dopo, vale a dire il 17 febbraio, venne varato il grande censimento fiscale contenente *omnes libre… omnium hominum civitatis et burgorum*, tra i quali naturalmente erano stati inseriti sia i comitatini benestanti che si potevano permettere di allevare una cavalcatura da guerra, sia i *milites* campagnoli, non però in quanto tali, ma in quanto in possesso di cavalli da combattimento. In effetti, i *sapientes* nominati dai consoli delle arti allo scopo di ratificare la delibera del 7 febbraio, riunitisi il successivo 5 marzo,[37] la confermarono sostanzialmente; con tuttavia la precisazione che, riguardo ai *milites* e ai *nobiles* abitanti nel contado, essi avrebbero pagato le imposte e prestato i *servitia* come i *cives* finché possedevano cavalli da guerra; quando non lo avessero più fatto, sarebbero stati annoverati tra i *comitatenses*.

Osservando poi più da vicino quale fosse la loro situazione in merito alla residenza effettiva, notiamo che solo nel 50% dei casi (*domini* di Carpiano, Casacastalda, Castel d'Arno, Codale, Coldalbero I, Marsciano, *Castrum Preitidii*) siamo in presenza di soggetti che appaiono essere stabilmente domiciliati nel comitato, senza alcun addentellato in città. In altre situazioni (*domini de Flumine*, di Gaiche, di Montenero in Porta Sant'Angelo, di Montenero in Porta San Pietro, di Panicale, di San Biagio) parrebbe configurarsi una condizione di 'semi-inurbamento', caratterizzata da una doppia residenza, o prevalentemente urbana o prevalentemente rurale. Oppure, nei casi di famiglie divise in più rami, all'inurbamento di alcuni di essi faceva da contrappeso il permanere di altri nella condizione comitatina. Vi sono infine i due casi limite dei *domini* di Agello e di quelli di Colcello nel Chiugi perugino. Per quanto concerne i primi, i loro più antichi predecessori risultano pienamente inseriti in posizioni di primo piano nell'aristocrazia consolare perugina.[38] Lo stesso vale a maggior ragione per i secondi, che vantavano come antenato un personaggio di assoluta rilevanza: quell'Ugolino *Massoli* o *Magioli* che, dopo essere

[35] Maire Vigueur, *Cavalieri e cittadini*, 492-508 a questo proposito parla di "cavalleria censitaria", citando anche l'esempio perugino.
[36] ASPg, *Comune di Perugia, Miscellanea*, 7, c. 48v.
[37] ASPg, *Comune di Perugia, Miscellanea*, 7, cc. 50r-53r.
[38] Guglielmo *Agelli* nel 1188 è tra i testimoni della sottomissione del conte Bernardino *Bulgarelli* al comune di Perugia, e nel 1202 è tra i consoli perugini (Tiberini, *Repertorio*, scheda 1.2, 1.3); Martino *de Agello* è tra i testimoni a vari importanti atti del detto comune (Tiberini, schede 1.1 1182, 1.4 1202, 1.5 1207); nel 1214 Guelfuccio *de Agello, prudens et nobilis vir*, è tra i membri del consiglio cittadino (Tiberini, scheda 1.7).

stato più volte console e membro del consiglio cittadino, negli anni Venti del Duecento, fu *leader* riconosciuto della *pars militum* che entrò in rotta di collisione con i *pedites*, scatenando un durissimo conflitto, sedato grazie a un pesante intervento pontificio;[39] si ricorda anche Andrea, figlio del detto Ugolino, il quale nel 1208 fu podestà di Perugia.[40] Entrambi questi lignaggi, nel corso del Duecento, sembrano 'ruralizzarsi', e questo appare in modo eclatante nel caso dei signori di Colcello, che solo nella seconda metà del secolo assunsero il predicato territoriale;[41] tuttavia i legami che univano i due soggetti signorili con la città, ove avevano le loro radici, non sarebbero venuti mai meno.

Tutto ciò premesso, va ribadito che costoro erano attrezzati per il combattimento a cavallo: parteciparono al più volte menzionato conflitto tra Perugia e Foligno del 1282-3 quasi sempre con due cavalli, e spesso anche con più di due; tutti furono scelti tra i 600 soggetti obbligati a mantenere per 16 mesi cavalcature da guerra, onde formare un corpo di cavalleria sempre pronto a intervenire in caso di bisogno. Cinque di loro ebbero anche l'onore di essere prescelti per partecipare al *ludus* equestre che fu organizzato in onore di papa Martino IV quando nel febbraio del 1284 da Orvieto si trasferì a Perugia.[42] Tuttavia, non risulta che nessuno di essi abbia svolto funzioni di comando, ad eccezione di *dominus* Bartolomeo *de Gualchis*, definito *capitaneus militum qui iverunt ad Civitatem Castelli* (1281).[43] Va tuttavia anche aggiunto che, visti i numeri dei combattenti da essi forniti, il loro apporto a quella forza armata che nel 1282-3 era la cavalleria perugina fu quantitativamente modestissimo, per non dire irrilevante, ammontando complessivamente appena al 3%. Per tacere poi dei non pochi casi di renitenza, sanzionati con severe pene pecuniarie, cosa che rivela una propensione non propriamente entusiastica da parte di costoro ad aderire alla mobilitazione.[44]

[39] Tiberini, scheda 28.1. Su questo conflitto si veda sopra, nota 2.
[40] Tiberini, scheda 28.2.
[41] È solo nel 1262 che per la prima volta un membro della stirpe viene presentato nelle fonti come *de Colcello* (Tiberini, scheda 28.16: si cita d. Crispolito *de Colcello*). Peraltro nei decenni successivi solo molto saltuariamente si farà uso di questo predicato nell'onomastica familiare.
[42] Tutto ciò emerge con chiarezza dalla tabella 3 in appendice; in essa non sono menzionati i membri dei lignaggi di Carpiano e di Casacastalda i quali, comunque, pur non essendo stati mobilitati dal comune di Perugia in occasione del conflitto del 1282-3, parteciparono ad attività belliche in altre occasioni, citate in calce alla detta tabella. Per quanto concerne le esibizioni di prodezza equestre, delle quali faceva parte il *ludus* celebrato in onore del pontefice, si veda la sintesi in Balestracci, *La festa in armi*.
[43] Tiberini, *Repertorio*, scheda 46.13 1281.
[44] Si registrano vari casi di sanzioni relative a reati di questo genere: Tiberini, *Repertorio*, scheda 1.30 1288 (*domini* di Agello), scheda 19.28 1283 (*domini* di Castel d'Arno), scheda 29.48 1283 (*domini* di Coldalbero I), scheda 61.18 1283 (*domini* di Marsciano), scheda 78.10 1283 (*domini* di Panicale), scheda 78.15 1288 (*domini* di Panicale).

4. *Cavalieri* nobiles *e non* nobiles

Il confine tra lo status sociale di questi *milites* e quello dello strato più elevato del ceto contadino non appare sempre netto e ben distinguibile. Ne è prova quanto avvenne nel luglio del 1285, quando una commissione di *sapientes* fu convocata dal comune di Perugia per definire quali categorie sociali potevano venire esentate, in quanto *nobiles*, dalle richieste fiscali gravanti sugli abitanti del contado. La commissione decise appunto di limitare l'esenzione ai soli cavalieri del contado qualificabili come nobili, sentenziando che dovevano intendersi come tali *marchiones, comites, catanii, milites et illi omnes qui de prole militari ex paterna linea legitime nati sunt*. Per i cavalieri, l'esenzione spettava dunque sia a quelli riconoscibili senza esitazione come *milites*, sia a quanti non godevano di tale qualifica, ma appartenevano a una stirpe di antica tradizione cavalleresca. Tutti gli altri personaggi che cercavano di ottenere l'esenzione in quanto combattenti montati (*excusabant se pro militibus in comitatu*) non potevano aspirare all'esenzione fiscale concessa ai *nobiles*, e andavano invece tassati come semplici comitatini.[45] Questa delibera è in evidente contrasto con quelle, sopra citate, del 7 febbraio e del 5 marzo, nelle quali invece anche ai *comitatenses* potevano essere estesi i privilegi fiscali dei *milites*, a condizione che s'impegnassero al mantenimento di un cavallo da guerra: al riguardo, le autorità comunali facevano marcia indietro, distinguendo fra cavalieri *nobiles* e fiscalmente privilegiati, e cavalieri che non potevano ottenere l'esenzione fiscale *ratione nobilitatis*. Il perché di questa svolta non è chiaro, ma è tuttavia probabile che l'estensione del *privilegium civilitatis* ai membri dello strato superiore dei *comitatenses* in grado di allevare cavalli da guerra avesse suscitato tensioni e malumori tali da costringere il governo cittadino a correre ai ripari, limitando di nuovo solo ai *milites* le esenzioni di cui i *cives* godevano; naturalmente a condizione che mantenessero cavalcature atte al combattimento.

Riguardo poi ai criteri per distinguere i *nobiles* dalla massa dei comitatensi, è probabile che i *sapientes*, con la loro delibera, in parte innovassero, pretendendo d'individuare categorie sociali che nella realtà non erano poi così distinte. Ma certamente essi prendevano anche atto che una distinzione sociale in qualche modo già esisteva, e separava i *milites* presentati come il gradino più basso della 'gerarchia nobiliare' descritta dalla commissione, dai notabili e dai semplici comitatini benestanti, i quali potevano permettersi di allevare cavalli da guerra, ma non accedevano alla condizione privilegiata dei *nobiles*. Sotto questo aspetto, nella delibera della commissione, pur complicando la nomenclatura che serviva per denominare tali soggetti, non si entrava nel merito di ciò che li accomunava facendoli tutti rientrare in tale categoria, il cui preciso contenuto rimaneva dunque nel vago.

A questo proposito, e in riferimento ai *milites*, si potrebbe pensare che

[45] ASPg, *Comune di Perugia, Miscellanea*, 8, cc. 72r-74v, 1285 luglio 22.

l'aver ricevuto l'*adoubement* cavalleresco costituisse il segno di distinzione che li poneva un gradino più in alto del contadiname, sia pure arricchito; ed è possibile che almeno alcuni dei soggetti qui considerati si trovassero in questa condizione, anche se non risulta da alcuna fonte che costoro avessero ricevuto l'ordinazione cavalleresca. Soprattutto, però, l'esercizio di diritti signorili, sia pure anche in forma depotenziata e marginale, dovrebbe aver contribuito a connotare in modo più preciso la fisionomia sociale di tali soggetti, come anche uno stile di vita che sarebbe stato definito *more nobilium*, cioè dedito al tirocinio militare e all'esercizio di poteri di comando, e non alla pratica di arti manuali.[46] Tanto poteva bastare, in un'epoca che non amava le definizioni troppo nette e preferiva le soluzioni empiriche per tracciare il profilo di una categoria sociale che doveva distinguersi 'ad occhio', cioè in tutta una serie di comportamenti facilmente constatabili, dalle altre. Va comunque sottolineato che questi *milites*, pur se collocati al livello più basso della gerarchia dei *nobiles*, non risultano aver avuto alcun rapporto di dipendenza personale, e/o vassallatica, nei confronti dei loro pari di rango superiore.

Lo stesso invece non si può dire per altri *milites*, i quali non godevano della medesima autonomia, in quanto facevano parte della clientela dei più grandi signori. Si deve tuttavia precisare che le notizie su costoro, per quanto concerne il territorio che qui consideriamo, si contano sulle dita di una mano e si riferiscono quasi esclusivamente alla antica notissima stirpe dei Montemelini, cosa che quindi preclude la possibilità di formulare conclusioni di carattere generale nel merito. Se ne ha comunque una prima notizia nel 1247 quando i *milites dominus* Bulgarello nipote di *dominus* Farolfo, e Benvenuto *de Liuto* subirono da parte dei tribunali perugini la condanna al bando perpetuo e irrevocabile, oltre che alla *publicatio* dei beni, insieme ai loro *patroni* Rainerio, Andrea e Avultrone, *filii domini Andree Iacobi*, membri del detto lignaggio, e come loro colpevoli di alto tradimento e di resistenza alle ingiunzioni del comune.[47] Nel 1257 tra i testimoni a due atti riguardanti la composizione di una controversia tra il comune di Perugia e il convento di Santa Mustiola, insieme a Saraceno *Bucarelli* e Andrea *Tiberii*, anch'essi dei Montemelini, compare Giovanni, *eorum miles*.[48] Ritroveremo poi quest'ultimo nel 1260 insieme ad Andrea *Tiberii* come suo *socius* nella custodia della rocca di Castiglion Chiugino;[49] e nel 1262 quando, insieme al suo collega Bucarello, *miles* del detto Saraceno, e ai loro signori, ricevette da Taddeo, *bailitor* del giudice del podestà, l'ingiunzione a che le messi che si trovavano nelle terre delle comunanze del Comune di Perugia site tra Montemelino e Pian di Car-

[46] Su questa complessa problematica, si veda Maire Vigueur, *Cavalieri e cittadini*, in particolare il cap. IV, e anche Castelnuovo, *Être noble dans la cité*.
[47] Tiberini, *Repertorio*, scheda 66.19; si veda anche sull'argomento Tiberini, "Perugia, i Montemelini."
[48] Tiberini, *Repertorio*, scheda 66.107.
[49] Tiberini, scheda 66.108.

pine non fossero da loro mietute.[50] Infine, nel 1271, uno Iacopuccio *Bonacursi miles*, insieme a *dominus* Ugolino, Corrado, Pancaldo e Boncontuccio *olim domini Ubertini*, conti di Coccorano, e ad alcuni loro *nuncii et factores*, venne citato a comparire entro tre giorni presso il giudice del podestà perugino per rispondere a un'accusa di rapina a mano armata.[51]

A parte quest'ultima citazione, che nella sua genericità non ci consente di chiarire se la qualifica di *miles* attribuita a Iacopuccio si riferisse genericamente alla sua condizione sociale, o invece effettivamente implicasse un suo legame con i conti di Coccorano, per quanto riguarda invece i Montemelini lo status dei *milites* alle loro dipendenze non appare assolutamente equiparabile a quello di semplici gregari. Si pensi a quel Bulgarello, *dominus* e nipote di un altro *dominus* che nel 1247 condivise l'esilio con i suoi signori, o a quel Giovanni che le fonti ci mostrano costantemente al seguito del suo *dominus*: tutto ciò ci consente di ipotizzare che saremmo in presenza di personaggi di pari condizione sociale dei loro *patroni*, ma a loro soggetti in un rapporto di tipo clientelare, se non proprio 'vassallatico'.

Per concludere, resta da menzionare un lignaggio insediato nel castello di Coceto, villaggio fortificato che dominava il primo tratto di un percorso di fondovalle, facente parte di un itinerario che metteva in comunicazione la valle del Tevere con il bacino del Trasimeno. In quest'area si scontravano le influenze contrastanti del monastero di Santa Maria di Valdiponte e dei *marchiones* del Monte Santa Maria.[52] Si trattava dei cosiddetti *Scarinci*, i quali presidiavano tale fortilizio per conto di questi ultimi. Lo si desume da una testimonianza resa nell'ambito di una controversia riguardante il possesso di *homines* che il monastero rivendicava a sé in territorio di Colognola, presso Rance, non lontano da Coceto. La deposizione risale al 1218, ma fa riferimento a eventi verificatisi negli anni Ottanta del secolo precedente.[53] In essa un teste, per provare la dipendenza degli *homines* in questione dalla famiglia marchionale, afferma che *Scarincius vessconte predabat et spredabat et accipiebat... servitia pro dictis marchionibus ab hominibus*.[54] A prescindere dalla veridicità o meno di tale deposizione, resta il fatto che la qualifica di 'visconte' dei *marchiones* riferita a Scarincio doveva essere pubblicamente notoria, avesse o meno egli rivolto effettivamente le sue 'attenzioni' predatorie ai soggetti in questione nell'interesse dei suoi padroni. E tuttavia questa è l'unica testimonianza nel Perugino di una fattispecie come quella delle clientele vassallatiche di tipo funzionariale alle dipendenze di stirpi signorili, e quindi

[50] Tiberini, scheda 66.122.
[51] Tiberini, scheda 25.35.
[52] Sul monastero valpontese, Tiberini, "Cultura, società, strutture;" Tiberini, "*Dominatus loci* e signoria fondiaria;" Tiberini, "Le signorie rurali," particolarmente 4-12. Sui cosiddetti *marchiones*, discendenti da Rainerio I, marchese di Tuscia dal 1012 (o 1014) al 1027, Tiberini, "Origini e radicamento territoriale;" Tiberini, "I "marchesi di Colle;" Delumeau, *Arezzo espace et sociétés*, 307-64; Puglia, *La marca di Tuscia*, 101-43; Collavini, *Ranieri, marchese di Toscana*.
[53] Su tale vertenza si veda Tiberini, "*Dominatus loci* e signoria fondiaria."
[54] Tiberini, *Repertorio* scheda 97.11 [1218].

rimane un caso isolato. Tanto più che l'influenza della stirpe marchionale nel detto territorio fu praticamente azzerata dal deciso intervento messo in atto dal comune di Perugia agli inizi del secolo XIII.[55]

5. *Conclusioni*

Tirando ora le somme di questa trattazione, e prescindendo dalle tipologie minoritarie sopra considerate, rimane la realtà delle due componenti principali dell'insieme dei *milites* del comitato: quella numericamente prevalente, costituita da soggetti di condizione e residenza comitatina i quali, oltre a possedere i mezzi per allevare e mantenere cavalli, erano in grado di utilizzarli sul campo di battaglia; l'altra che comprendeva i *milites* propriamente detti: cioè soggetti che appartenevano alla classe signorile, sia pure al livello più basso, e quindi in quanto tali erano distinti, anche se non sempre rigorosamente, dagli altri combattenti a cavallo 'plebei', i quali ultimi tuttavia erano assai più numerosi. Ciononostante, la componente signorile, sia pure meno consistente dal punto di vista quantitativo rispetto a quella dei non nobili, appare come si è visto assai meglio attrezzata militarmente. Se infatti rivolgiamo la nostra attenzione alla tabella in cui sono elencati i possessori di cavalli del comitato, il quadro che ne emerge è molto più modesto sotto tutti i punti di vista.[56] È dunque evidente che a favore dei *milites* giocava un'antica tradizione di pratica delle discipline militari, cosa che invece presumibilmente mancava a coloro che solo in tempi recenti si erano cinti dell'"acciar dei cavalieri", per dirla col Carducci.

[55] Si veda Tiberini, "Perugia, i Montemelini," particolarmente 94-6.
[56] Di tutti i 104 cavalieri ivi elencati, solo due, al momento della mobilitazione si presentarono con due cavalcature ciascuno; anche coloro che vennero inseriti tra i 600 *milites* a disposizione del comune furono appena 12, e uno solo di essi fu chiamato a far parte del gruppo dei *lusores* in onore del papa.

Appendice

Libra = Grohmann, *L'imposizione diretta*.
M23c = ASPg, *Comune di Perugia*, *Computisteria*, *Massari*, 23 c.
M23d = ASPg, *Comune di Perugia*, *Computisteria*, *Massari*, 23 d.
DC2-3-4-5-6 = ASPg, *Comune di Perugia*, *Computisteria*, *Debitori e creditori*, 2-6

I dati contenuti nelle seguenti tabelle sono tratti dai fondi documentari elencati qui sopra. La prima tabella riporta il quadro numerico complessivo di tutti i combattenti a cavallo mobilitati dal comune di Perugia per partecipare ad alcune azioni belliche nell'ambito della guerra contro Foligno del 1282-3. Essi vengono distinti in: *domini*, cioè soggetti dotati di prerogative signorili a qualsiasi livello; *cives*, cioè semplici cittadini; comitatini in grado di allevare cavalli e impiegarli sul campo di battaglia. Nella tabella si trova anche il numero delle cavalcature utilizzate, sia complessivo sia scorporato tra combattenti dotati di un solo cavallo, di due o anche di tre.
Nella seconda tabella si trova l'elenco dei *milites* comitatini di origine non signorile, con l'indicazione dei luoghi di provenienza e la registrazione dei pagamenti effettuati a loro favore dalla magistratura contabile tra il gennaio e il maggio del 1286, a diverso titolo. Le voci menzionate nelle colonne sono:

- segnatura archivistica, nominativo del combattente, numero dei cavalli impiegati (coll. 1-2-3);
- pagamenti commisurati alla durata del servizio e al numero dei cavalli utilizzati (coll. 4-5);
- pagamenti per il mantenimento di un cavallo da guerra facente parte di una forza di 600 cavalli, sempre a disposizione delle autorità comunali ogniqualvolta si fosse presentata la necessità di una mobilitazione, per una durata massima di 16 mesi (coll. 6-7-8);
- compenso per aver partecipato al *ludus* equestre effettuato in onore di papa Martino IV alla sua venuta a Perugia nel febbraio 1284 (coll. 9);
- ammontare della *libra* attribuita ad alcuni (pochi) di questi soggetti, nell'ambito del censimento fiscale effettuato dal Comune di Perugia nel 1285 e di cui sopra si è detto (colonna 10).

La terza tabella, cioè quella che raggruppa i *milites* di origine signorile, è in tutto simile alla precedente, con sola la differenza che il nominativo dei combattenti è preceduto dell'indicazione della famiglia di appartenenza.
La quarta tabella contempla semplicemente due gruppi di *milites* non mobilitati nel 1282-3.

Tabella 1. Combattenti a cavallo mobilitati nella guerra tra Perugia e Foligno del 1282-3: dati complessivi

	totali	%	Cavalcature impegnate							
			1	%	2	%	3	%	totali	%
Domini	106	14	29	5	136	36	21	78	186	19
Cives	541	72	428	77	228	60	6	22	662	69
Comitatini	104	14	97	18	14	4			111	12
Totali	751		554		378		27		959	

Tabella 2

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo* espressa in lire	10. *Libra*
PREGGIO									
DC6 8v	*Sensus Boni de Pregio*	1	18	9 l.					1200 5v
DC6 12v	*Marinus? Mei de Pregio*	1	14	7 l.	1	12	25 l.		
DC6 12v	*Tebaldus Mei de Pregio*	1	14	7 l.				10 l. (il figlio)	
DC6 44r	*Bartholomeus Bicti de Pregio*	1	13	6 l., 10 s.					1500 5v
DC6 47r	*Iunchta Bonaveris de castro Pregii*	1	14	7 l.					
DC6 50v	*Perrutius Iacobi de Pregio*	1	14	7 l.					
DC6 57r	*Lucha Bonfigli de castro Pregii*	1	14	7 l.					
DC6 58r	*Ascarellus Abiosi de castro Pregii*	1	11	5 l., 10 s.					1500 5v
CORCIANO									

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
M23c 34r	*Benvegnate Bonanni de castro Corciani*	1	13	6 l., 10 s.					
M23c 34v	*Benvenutus Bonaventure de castro Corciani*	1	10	100 s.					
M23c 35r	*Mafeus Bonaccursi de castro Corciani*	1	13	6 l., 10 s.					
M23c 35r	*Iuntolus Munaldi de castro Corciani*	1	14	7 l.					
M23c 35r	*Andrutius Uguidutii de castro Corciani*	1	13	6 l., 10 s.					
M23c 37v	*Sensolus Boniohannis de castro Corçani*	1	13	6 l., 10 s.	1	16	26 l., 13 s., 4 d.		

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
M23c 45v	*Iohannellus Rainucii de castro Corciani*	1	10	100 l.					
AGELLO									
M23c 29v	*Mafutius Tignosi de castro Agelli*	1	18	9 l.	1	16	26 l., 13 s., 4 d.		
M23c 31v	*Ceccolus Ucelli de castro Agelli*, anche a nome del fratello Ranaldo	1	18	9 l.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		
M23c 32r	*Bonaventura Peri de castro Agelli*	1	14	7					
M23c 33v	*Perus Iohannis de castro Agelli*	2	18	13 l., 10 s.	1	16	26 l., 13 s., 4 d.		2000 7v
M23c 39r	*Bonaparte Peri de castro Agelli*	1	17	8 l., 10 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
M23c 39 r	*Bartoccius Benvegnatis de castro Agelli*, a nome del figlio Filippuccio	1	17	8 l., 10 s.					
MONTEPETRIOLO									
M23c 34r	*Salomone Brunatii de Monte Petriolo*	1	18	9 l.					
M23c 34r	*Gratia Martini de Monte Petriolo*	1	11	110 s.					
M23c 33r	*Petrus Martelli de Monte Petriolo*	1	11	110 s.					
M23c 34v	*Henricus Iohannis de Monte Petriolo*	1	11	110 s.					
M23c 34v	*Cagnutius Iohannis de Monte Petriolo*	1	11	110 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
CASTIGLIONE DEI FIGLI DI FOSCO									
M23c 34v	*Franciscus Vicini de castro filiorum Fusci*	1	11	110 s.					
M23c 39r	*Guglilminus Recabeni Cicale de castro filiorum Fusci*, a nome del padre Recabene	1	14	7 l.					
M23c 39v	*Petrus Pacis de Castilione filiorum Fusci*	1	13	6 l., 10 s.					
M23c 39v	*Martinus Guarnerii de Castilione filiorum Fusci*	1	13	6 l., 10 s.					
M23c 40r	*Nere Valentini de castro filiorum Fusci*	1	2	20 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
CAPOCAVALLO									
DC6 9r	*Ugolinus Tarducii de Capocavallo*	1	17	8 l., 10 s.	1	14	28 l., 3 s., 4 d.		
DC6 42r	*Andrutius Deoteacomandi de villa Capocavalli*	1	13	6 l., 10 s.					
DC6 44v	*Loçengolus Sinibaldi de villa Capocavalli*	1	15	7 l., 10 s.					
DC6 47v	*Rusticus Barfoli de villa Capocavalli*	1	16	8 l.					
DC6 58v	*Loçengolus Sinibaldi de villa Capocavalli*	1	15	7 l., 10s.					
MONTIGETO									
M23c 37r	*Perus Marcutii de villa Montis Gete*	1	11	110 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
M23c 37r	*Ceccus Guidonis de villa Montis Gete*	1	11	110 s.					
M23c 37v	*Bartolus Barfoli de Monte Gete*	1	11	5 l., 10 s.					
M23c 39v	*Donna Cecilia filia olim Petri Ranutii de Monte Giete;* riscuote tramite un procuratore	1	11	110 s.					
PIETRAMELINA									
DC6 23v	*Intendolus Peri de castro Patrameline*	1	17	8 l., 10 s.					
DC6 34r	*Perus Guidonis de castro Petremeline*	1	17	8 l., 10 s.					
DC6 57v	*Generescus Bonaiunte de castro Petremeline*	1	11	5 l., 10 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
CIVITELLA BENAZZONE									
DC6 33v	*Astuldus Simeonis de Civitella Boniçonis*	1	13	6 l., 10 s.					
DC6 60v	*Guidarellus Ranerii de Civitella Boniçonum*	1	11	5 l., 10 s.					
DC6 60v	*Ruççolus Georgii de Civitella Boniçonum*	1	17	8 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		800 5r
ISOLA POLVESE									
M23c 29v	*Tignosus Ranerii de Insula Pulvensis* (nella *Libra*, *Iohannes Tignosi de I. P.*)	1	18	9 l.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		500 8r

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
M23c 33v	*Iohannellus Tederici de Insula Pulvese* (nella *Libra*, *Tedericus Iohannis de I. P.*)	1	18	9 l.	1	16	26 l., 13 s., 4 d.		1100 7v
CASTIGLIONE DELLA VALLE									
M23c 35v	*Coradus* [...] *de Castilione Vallis*, a nome del figlio *Ninus*	1	13	6 l., 10 s.					
M23c 43v	*Perus Bonbaronis de Castilione Vallis*	1	13	6 l., 10 s.					
OSPEDALE DI FONTIGNANO									
M23c 38v	*Guilielmus Romerii de villa Hospitalis Fultignani*	1	11	110 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
M23c 39v	*Filippus Comparate de villa plebis Fultignani*	1	11	110 s.					
BETTONA									
DC2 33v	*dominus Rodulfus de Bictona civis perusinus*	2	18	13 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		2500 103r
DC2 33v	*dominus Boninsigna de Bitonio civis perusinus*	2	18	13 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		
MONTENERO di Porta S. Pietro									
DC2 62v	*Salamonus Iacoputii de castro Montis Nigri*	1	13	6 l., 10 s.					
DC2 63v	*Manfredutius Anfogini de castro Montis Nigri*	1	13	6 l., 10 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
PANICALE									
DC5 20r	*Magister Donolus notarius de Panicali*	1	11	5 l., 10 s.					
DC5 30r	*Consolus Benencase de castro Panicalis*	1	11	5 l, 10s					
FRATTICIOLA DI MONTE ACUTO									
DC6 42r	*Contecellus, Massolus heredes Reserbati de villa Fractiçole Montis Aguti*	1	14	7 l.					
DC6 42r	*Iunta Poli de Fractiçola Montis Aguti*	1	14	7 l.					
COLLE SAN CRISTOFORO									
DC6 47v	*Bartholus Iavaronis de Colle Sancti Cristofori*	1	14	7 l.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
DC6 50r	*Iacobus Benencase de Colle Sancti Cristofori*	1	14	7 l.					
POLGETO									
DC6 48r	*Fatius Varcaronis de villa Pulgeti*	1	14	7 l.					
DC6 48v	*Rainerius Mafei de villa Pulçeti*	1	14	7 l.					
SAN MARIANO									
M23c 35r	*Tancredus Iacobi de castro Sancti Mariani*	1	14	7 l.					600 5r
DC5 14v	*Ranucolus Çonoli* [*de Santo Mariano*]	2	18	13 l., 10 s.	1	15	31 l., 15 s., 5 d.	10 l.	
VERNAZZANO									
M23c 34v	*Nerius Rigepti de castro Vernaçani*	1	11	110 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
SAN BIAGIO									
M23c 38r	*Michael Cristofori de villa Sancti Blasii*	1	14	7 l.					
TISCIANO									
M23c 38v	*Marçolinus Ranucii de villa Tisciani*	1	14	7 l.					
COLLE SAN PAOLO									
M23c 40r	*Iacopellus Pandolfi de Colle Sancti Poli*	1	13	6 l., 10 s.					
MONTE FONTEGIANO									
40v	*Iacopellus Leonardi de Monte Fontigiano*	1	14	7 l.					
SAN MANNO									
M23c 40v	*Recolus e Iohannellus Iacoppi de villa S. Manni*	1	11	110 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
PIAN DI CARPINE									
M23c 42r	*Homiçolus Petri de villa Planiscarpinis* (*Libra*: "*Rainutii et Becucci et nepotum filiorum Homiçoli*", *"de comitatu"* [?])	1	14	7 l.					6000 10r
De comitatu									
M23c 30 r	*Bartolus Lapantoni* (*de comitatu*)	1	14	7 l.					800 16r
MONTELABATE									
M23d 49r	*Venturella Supolini* (*Libra*: "*Suppolini de Monte Abbatis et fratris*")	1	18	9 l.					1000 61v
CASAPARIA									
M23d 49v	*Alevolus Mabilie de villa Casaparie*	1	17	8 l., 10 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
PISCILLE									
DC2 29r	*Petrus Midonie de Piscille* [S. Maria di Colle]	1	14	7 l.					1000 119r
FRATTA DEI FIGLI DI AZZONE									
DC2 46r	*Avegnatuius Benezonis de villa Fracte filorum Acçonis*	1	13	6 l., 10 s.					
VILLANOVA									
DC2 68r	*Stefanus Pastoris de Villa Nova*	1	16	8 l.					
SAN MARTINO IN COLLE									
DC3 6v	*Iacopellus Gipçii de villa S. Martini in Colle*	1	14	7 l.					
SOMONTE									
DC5 8r	*Çoccus Iohannis de villa Somonte*	1	14	7 l.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
FONTANA									
DC5 9r	*Barone Martini de villa Fontane*	1	13	6 l., 10 s.					
MONTE VIBIANO									
DC5 18r	*Ufreducius Munaldi de Monte Ubiano*	1	11	5 l., 10 s.					
SANT'APOLLINARE									
DC5 32r	*Viscardus Gilii de villa Sancti Apollenaris*	1	11	5 l., 10 s.					
COMPRESSO									
DC6 22v	*Bonaparte Montanari de villa Compressi*	1	18	9 l.					
VALENSINO									
DC6 33r	*Simon Iuliani de villa Valensine*	1	14	7 l.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
PEGLIOLI									
DC6 34r	*Nercolus domine Silvie de villa Pegloli*	1	14	7 l.					
FRATTA DEI FIGLI DI UBERTO									
DC6 52r	*Pavolus Calbaloni de Fracta filiorum Uberti*	1	18	9 l.					
SANTA GIULIANA									
DC6 52v	*Bernardinus Peri de castro Sancte Iuliane*	1	14	7 l.					
SAN GRICIGNANO									
DC6 53r	*Curbinellus Ranaldi de villa Sancti Gricignani*	1	13	6 l., 10 s.					
MONTENERO di Porta S. Angelo									
DC6 53v	*Guido Silveri de Monte Nigro*	1	11	5 l., 10 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
MANTIGNANA									
DC6 55v	*Vitalis Peri de Mantignana*	1	15	7 l., 10 s.					
CALIGIANA									
DC6 55v	*Perus Pameni de Calisciana*	1	14	7 l.					
PROZONCHIO									
DC6 59r	*Iohannellus Bonaiunte de Porçonclo*	1	13	6 l., 10 s.					
CASTIGLIONE DELL'ABATE									
DC6 59r	*Achilles condam Leonardini de Castiglone abbatis*	1	14	7 l.					
BORGOGIGLIONE									
DC6 59v	*Aperebalus* (?) *Suppolini de burgo Agilionis*	1	13	6 l., 10 s.					

(segue)

1. Segnatura archivistica	2. nominativo	3. numero dei cavalli	4. durata giorni della mobilitazione	5. somma (10 soldi al giorno) espressa in lire e soldi	6. numero dei cavalli: 600	7. durata mesi	8. somma (25 lire annue) espressa in lire, soldi e denari	9. *Pro ludo*	10. *Libra*
COLTAVOLINO									
DC6	*Mancia Iohannis de Colle Tavoleno*	1	14	7 l.					
COLLE SAN SAVINO									
DC6 61r	*Salingradus Albertoli de villa Collis Sancti Savini*	1	11	8 l., 10 s.					
MIGIANA									
DC6 63r	*Iohannes Boncompagni de villa Meçane de parr. Sancti Fortunati*	1	14	7 l.					700 47v
VALIANO									
DC6 63v	*Ranaldutius d. Ranaldi de Vaiana*	1	13	6 l., 10 s.					
CASTIGLIONE UGOLINO									
DC6 65v	*Paulus Comandoli de Castiglione Ugolini*	1	14	7 l.					
LOCALITÀ NON IDENTIFICATA									
DC6 60v	*Bonaguida et nepotes de villa Sancti* ***	1	11	5 l., 10 s.					

Tabella 3. Cavalieri di origine signorile

1. segnatura	2. Soggetto signorile	3. Combattenti mobilitati	4. n. cav.	5. durata giorni	6. soldo (10 s. al giorno) espresso in lire, soldi e denari	7. n. cav. 600	8. durata mesi	9. soldo (25 l annue) espresso in lire, soldi e denari	10. *Pro ludo*	11. *Libra*
M23c 31v DC5 24r	*domini* di Agello (*Repertorio*, scheda 1)	*Elemosina domini Martini de castro Agelli*	2 poi 1	11+3	9 l., 15 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		
		Tebalduccio *Uliverii de castro Agelli*	2	14	10 l., 10 s.	1	16	26 l., 6 s., 4 d.		
		Benvenuto *domini Ugonis*	2	14	10 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		
M23d 37r, 47r	*domini* di Casteld'Arno (*Repertorio*, scheda 19)	Ugolino *Terrisii de Castro Arnis*	1	17	8 l., 10 s.					800 68v
		Aldebranduccio *d. Severi*	1 poi 2	14+4	7 l. + 3 l.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		600 139v

(segue)

1. segnatura	2. Soggetto signorile	3. Combattenti mobilitati	4. n. cav.	5. durata giorni	6. soldo (10 s. al giorno) espresso in lire, soldi e denari	7. n. cav. 600	8. durata mesi	9. soldo (25 l annue) espresso in lire, soldi e denari	10. *Pro ludo*	11. *Libra*
DC2 46v	*domini* di Codale (*Repertorio*, scheda 26)	Coppolo *domini Butoli*	1	18	9 l.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.	10 l.	1.000. 68v
M23c 8v, 35v	*domini* di Colcello (Repertorio, scheda 28)	Orlando *domini Crispoliti*				1	16	33 l., 6 s., 8 d.		500 8v
		Puccio *Francisci*	2	11	8 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		500 8v
M23d 28r	*domini* di Coldalbero I (*Repertorio*, scheda 29)	Masuccio *domini Ugonis*, a nome suo e del fratello (non nominato)	2	18	13 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		1.500. 68v
M23c 26r	*domini de Flumine* (Repertorio, scheda 41)	Uguccionello *domini Rigetti*	2 poi 1	11+3	7 l., 10 s., + 45 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		2.500. 10r

(segue)

1. segnatura	2. Soggetto signorile	3. Combattenti mobilitati	4. n. cav.	5. durata giorni	6. soldo (10 s. al giorno) espresso in lire, soldi e denari	7. n. cav. 600	8. durata mesi	9. soldo (25 l annue) espresso in lire, soldi e denari	10. *Pro ludo*	11. *Libra*
DC2 6v	*domini* di Gaiche (*Repertorio*, scheda 46)	*Zandrolus domini Bartolomei de Galcis*, a nome del padre	2	14	10 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		1.100. 99r
DC2 1r, 50v	*domini* di Marsciano (*Repertorio*, scheda 61)	Viviano *domini Orlandini*	1	14	7 l.					800 96v
		dominus Saraceno *domini Stephani*	1	15	7 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		2.000. 102r

(segue)

1. segnatura	2. Soggetto signorile	3. Combattenti mobilitati	4. n. cav.	5. durata giorni	6. soldo (10 s. al giorno) espresso in lire, soldi e denari	7. n. cav. 600	8. durata mesi	9. soldo (25 l annue) espresso in lire, soldi e denari	10. *Pro ludo*	11. *Libra*
DC6 9r, 17v, 42r	*domini* di Montenero, contado di Porta S. Angelo (*Repertorio*, scheda 67)	Mainardo *de Monte Nigro*	1	18	9 l.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.	10 l. (il figlio Girarduccio)	800 65v
		Carsuccio *domini Munaldi de Monte Nigro*	2	18	13 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s, 8 d.	10 l. (il figlio *Manentolus*)	3.000. 35v
		Vegnatolo *domini Boncontis de Monte Nigro*	2	18	13 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		2.500. 35v
DC2 67v	*domini* di Montenero, contado di Porta S. Pietro (*Repertorio*, scheda 68)	Nicoluccio *quondam Peponis*	2	18	13 l., 10 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.	10 l.	3.500. 95v

(segue)

1. segnatura	2. Soggetto signorile	3. Combattenti mobilitati	4. n. cav.	5. durata giorni	6. soldo (10 s. al giorno) espresso in lire, soldi e denari	7. n. cav. 600	8. durata mesi	9. soldo (25 l annue) espresso in lire, soldi e denari	10. *Pro ludo*	11. *Libra*
DC5 13v, 27v	*domini* di Panicale (*Repertorio*, scheda 78)	Ugolino *domini Redulfi de Panicali*	1	11	5 l., 10 s.	1	8 10gg	10 l.		500 137r
		Monacuccio *domini Berardi*	2	11	8 l., 5 s.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.		600 137r
DC6 8r	*domini* di *Castrum Preitidii* (*Repertorio*, scheda 86)	Rainucolo e *Giagnolus Iacobelli de Castro Preitino*	2	17	8 l., 17 s., 7 d.	1	16	33 l., 6 s., 8 d.	10 l.	2.000. 35v
M23c 39v	*domini* di San Biagio (*Repertorio*, scheda 93)	*dominus Rogerius de Sancto Blaxio*, a nome del figlio	1	11	110 s.	1	16	22 l.		
		21 *milites*	33							

Tabella 4.

Milites non mobilitati nel 1282-3
Domini di Carpiano
Secolo XIII. Oddo *Trasmondoli de Carpiano* è uno degli *homines* che devono partecipare alla spedizione *contra intrinsecos asisinates* (Tiberini, *Repertorio*, scheda 17.17).
Domini di Casacastalda
1277. Todino *d. Contenatii de Casacastalda* assegna un cavallo e dichiara di tenerlo *pro comuni*; garantiscono per lui Bonifazio di *Boniohannes*, della parrocchia di S. Stefano, e Simone di Contuccio, della parrocchia di S. Severo (Tiberini, *Repertorio*, scheda 18.24).

Opere citate

Balestracci, Duccio. *La festa in armi. Giostre, tornei e giochi del Medioevo*. Roma-Bari: Laterza, 2001.

Bartoli Langeli, Attilio. *Codice diplomatico del comune di Perugia. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*. Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1983 (I)-1985 (II) -1991 (III, indici).

Castelnuovo, Guido. *Être noble dans la cité: noblesses italiennes en quête d'identité (13.-15. siècle)*. Paris: Classiques Garnier, 2014.

Collavini, Simone. "Ranieri, marchese di Toscana." In *Dizionario biografico degli italiani*, 86. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2016.

Delumeau, Jean-Pierre. *Arezzo espace et sociétés, 715-1230. Recherches sur Arezzo et son* contado *du VIII^e au début du XIII^e siècle*. Roma: École Française de Rome, 1996.

Galletti, Anna Imelde. "La società comunale di fronte alla guerra nelle fonti perugine del 1282." *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria* 71, no. 1 (1974): 35-98.

Grohmann, Alberto. *L'imposizione diretta nei comuni dell'Italia centrale. La Libra di Perugia del 1285*. Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1986.

Grundman, John P. *Il* Popolo *a Perugia*, a cura di Sandro Tiberini. Perugia: Francesco Tozzuolo Editore, 2023.

Maire Vigueur, Jean-Claude, *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*. Bologna: il Mulino, 2004.

Nicolini, Ugolino. *Il periodo consolare e podestarile*. In *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, 25-39. Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1988 (ora in Ugolino Nicolini. *Scritti di storia*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1993, 59-72).

Nicolini, Ugolino. *Reformationes comunis Perusii quae extant anni MCCLXII*. Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria, 1969.

Pampaloni, Guido. "I magnati di Firenze alla fine del Dugento." *Archivio storico italiano* 129 (1971): 387-423.

Panero, Francesco. *Schiavi e servi nell'Italia medievale*. Torino: Paravia/*Scriptorium*, 1999.

Panero, Francesco. *La "servitù della gleba" e il villanaggio Italia centro-meridionale (secoli XII-XIV)*. Acireale (CT): Gruppo Editoriale Bonanno, 2022.

Pispisa, Enrico. "Lotte sociali e concetto di nobiltà a Firenze nella seconda metà del Duecento." *Studi Medievali*, serie III, 38, no. 1 (1997): 439-63.

Puglia, Andrea. *La marca di Tuscia tra X e XI secolo: impero, società locale e amministrazione marchionale negli anni 970-1027*. Pisa: Il Campano, 2004.

Tiberini, Sandro. "Cultura, società, strutture economiche del territorio perugino nel testamento di Giovanni di Valdiponte." *Archivio di Stato di Perugia. Scuola di archivistica e paleografia. Quaderni didattici* 1 (1998-9): 25-36.

Tiberini, Sandro. "*Dominatus loci* e signoria fondiaria in territorio perugino tra XII e XIII secolo: a proposito di un documento del 1218 nel cartario di S. Maria di Valdiponte." *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria* 90 (1993): 29-78.

Tiberini, Sandro. "I "marchesi di Colle" dall'inizio del secolo XII alla metà del XIII: la costruzione del dominato territoriale." *Archivio storico italiano* 155, no. 2-3 (1997): 199-264.

Tiberini, Sandro. "Origini e radicamento territoriale di un lignaggio umbro-toscano nei secoli X-XI: i "marchesi di Colle" (poi "del Monte S. Maria")." *Archivio storico italiano* 152, no. 3 (1994): 481-559.

Tiberini, Sandro. "Perugia, i Montemelini e Federico II." *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria* 120, no. 1-2 (2023): 93-110.

Tiberini, Sandro. *Le signorie rurali nell'Umbria settentrionale. Perugia e Gubbio, secc. XI-XIII*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1999.

Tiberini, Sandro. *Repertorio delle famiglie e dei gruppi signorili nel Perugino e nell'Eugubino, tra XI e XIII secolo (con un saggio introduttivo)*. Perugia: Deputazione di storia patria per l'Umbria, 2006. www.dspu.it.